

## MESSA DEGLI ORATORI 2021

Carissimi, la ricorrenza che ogni anno torna per tutti noi in questi dieci giorni che viviamo all'interno di due memorie di santi patroni dell'educazione, sant'Agnese e san Giovanni Bosco, si caricano ancora di più grande importanza in un anno come questo. Il 2021 apre un nuovo decennio, quello a cui ci stavamo già preparando da diverso tempo: l'esperienza dell'"oratorio 2020" ci porta a riguardare con maggiore profondità il desiderio dell'educare e del raggiungere quella meta che ci è data dal Signore stesso, sempre obiettivo del cammino della nostra vita.

Fa quasi effetto questa sera, per me personalmente, celebrare la memoria straordinaria di un beato (di un santo) che iniziava le scuole medie mentre io le finivo e, guardandolo, mi sembra quasi che di fronte a me si ponga un obiettivo ben poco raggiungibile. Mi viene quasi da dire che lui ce l'ha fatta, ma io riuscirò mai a essere santo al termine di questa vita? E forse anche nel corso della mia vita, nella quale sono chiamato a essere santo, riuscirò mai a farcela? E raggiungere una pienezza di sanità poco più che quindicenne è mai possibile? Care sorelle e cari fratelli, la figura di questo beato che contempliamo in questa sera e la figura di quei santi che in questi giorni celebriamo e ricordiamo nel corso dell'anno come santi dell'educazione, ci mostrano la bellezza dell'essere al cospetto di Dio anche nel corso della stessa vita. Vivere di Lui in ogni momento, come hanno imparato a fare nel corso dei loro giorni, gustare la dolcezza del Signore in ogni istante...sono queste le caratteristiche di chi si mette alla scuola del Signore e impara a vivere della vite, della vite vera, di cui il Padre è l'agricoltore<sup>1</sup>.

Questa meta sembra quanto mai irraggiungibile se pensiamo di aver trascorso un anno come questo, nel quale ci è mancato tutto e abbiamo persino sentito la nostalgia della stanchezza che provavamo a fine giornata, al termine delle esperienze nelle quali ci dedicavamo. L'educazione, come sempre l'abbiamo vissuta nei nostri oratori, è sempre stata legata a molte iniziative e quella che tutti ricordano con maggiore interesse è sicuramente l'oratorio estivo in cui le intense giornate erano accompagnate dalla gioia dei nostri ragazzi e dall'entusiasmo che sentivamo in loro. Ma questo è sempre stato un punto di arrivo, come i risultati, appunto, della scuola: nel corso dell'anno dalla catechesi e dal cortile dei nostri oratori, dal sudore e dalla fatica negli impegni che ci mettevamo e, soprattutto, dalle preghiere la dedizione e la bellezza del servizio verso il prossimo, quello stesso servizio che abbiamo ascoltato nel salmo responsoriale<sup>2</sup>, venivano trasmesse ai nostri ragazzi che in qualunque modo si sono sempre affidati a noi, o meglio ancora, che il Signore ci ha affidato.

E non è terminato questo tempo, perché questo tempo continua ad andare avanti, un tempo nel quale chiamati a vivere diversamente siamo stati portati a educare continuamente e a lasciarsi, forse, educare un'altra volta. Ragazzi affidati a noi...affidati a noi che forse poco santi ci sentiamo nella nostra vita...chiamati sì, ce lo ha ricordato anche il libro del Levitico questa sera<sup>3</sup>, ma tante volte incapaci di rispondere a questa chiamata. "Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza"<sup>4</sup>. Così la lettera ai Romani ci rassicura, perché a questa santità tutti quanti siamo stati chiamati. È la nostra debolezza ci tenta e ci porta a credere che non ce la facciamo! Ma la santità tutti, ancora oggi, possiamo viverla. L'esempio che viene dai santi ci permette di rimetterci ancora in gioco, prendendoci cura gli uni degli altri e manifestando a tutti quella bellezza del vivere come Gesù. I santi hanno saputo fare della loro debolezza quell'affidamento al Signore e questa Chiesa, santa al cospetto di Dio, è divenuta sempre più forte per via dei santi che si sono aggiunti nel corso di questo cammino. Per tutti noi è possibile, allora, proseguire questo itinerario, quello della vita, lasciandoci educare dal Signore, dall'agricoltore che si prende cura di noi e permette che vivendo

---

<sup>1</sup> Gv 15, 1-8

<sup>2</sup> Sal 111 (112)

<sup>3</sup> Lv 19, 1-2. 17-18

<sup>4</sup> Rm 8, 26-30

del suo Figlio, vero uomo e vero Dio, noi tutti possiamo portare frutto nella nostra vita e nella vita del prossimo<sup>5</sup>.

Affidiamoci all'intercessione dei santi, preghiamo per i nostri ragazzi e per quella chiamata all'educazione che sentiamo nella nostra vita, perché quella è la chiamata alla santità. Educiamoci ed educiamo, allora, alla santità, all'essere felici perché tendiamo a quell'immagine che è del Signore.

Nei giorni del lockdown ci siamo detti tante volte di esser uniti e di sentirci tali nella preghiera, che solo la preghiera ci univa e che solo il Signore, meta del nostro cammino, ci sosteneva. Carissimi, quello che ci ha accompagnato non sia perso, ma venga recuperato e mantenuto proprio dal nostro stare con Lui. Viviamo ancora di Lui! Ripartiamo da Lui, che solo è santo, perché sia Lui a donarci quella santità che gli appartiene. Perché questo è il suo desiderio: condividere se stesso con noi.

L'oratorio, a cui prestiamo il nostro servizio, è proprio quella scuola che questa sera vuole mettersi in ascolto del beato Carlo Acutis, il quale ci dona ancora quello stimolo per non arrenderci e per capire che l'Eucaristia, il vero corpo del Signore che siamo chiamati a ricevere, è il nutrimento per diventare santi, è il principio fondamentale della scuola da cui impariamo, è la nostra, come direbbe lui, "autostrada verso il cielo". E non c'è un'età minima, non ci sono esperienze o studi accumulati: alla santità ci porta proprio l'amore di Dio.

---

<sup>5</sup> cf. Nota 1